Carola Castagnini

“Donne che amano gli uomini che uccidono”

CEPIC - Centro Europeo di Psicologia, Investigazione e Criminologia
Tesina per il corso di Criminologia e Scienze Investigative

Donne che amano gli uomini che uccidono

Nello splendido verso tratto dal V° Canto dell'inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri, "*Amor ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che come vedi ancor non m'abbandona",* è racchiusa l'essenza della tematica in oggetto. L'amore, quel sentimento di viva e reciproca affezione che si palesa come desiderio di procurare il bene della persona amata, sentimento che ci rende appagati e liberi e ci proietta al centro dell'universo, è piacere fisico e mentale.

Esistono vari tipi di amore. Quello materno è fondamentale perché la modalità con la quale il bambino/a verrà amato/a fin da prima della nascita, una volta introiettata, verrà assimilata e riproposta come modello comportamentale futuro. Molto importanti in tal senso sono le prime esperienze che il neonato effettua con la persona deputata a soddisfare la sua istintualità: la madre. Qualora nell'evoluzione delle medesime si

verificassero dei traumi o giungessero al bambino/a dei messaggi ambivalenti da colei che è predisposta alla cura dei suoi bisogni, in seguito potrebbe sviluppare degli atteggiamenti anormali più o meno importanti.

L'amore paterno è importante quanto quello materno; costituisce un ruolo fondamentale nella crescita dei figli, in particolare delle figlie femmine, anche se la figura paterna spesso viene relegata in secondo piano rispetto l'esclusività del legame che si instaura tra madre-figlio. È il padre che dà l'imprinting ai futuri rapporti della figlia con gli altri uomini che incontrerà nel suo percorso di vita dai compagni di scuola, professori, amici, fidanzati e marito; i rapporti intrattenuti con i medesimi riattiveranno le tracce di questo antico legame.
Nel periodo infantile, la relazione affettiva che si instaura con il padre è vissuta in modo fiabesco, è caratterizzata da un profondo coinvolgimento psichico in cui il rapporto da parte della figlia viene investito sentimentalmente, poiché il padre viene immaginato come il principe azzurro, il supereroe, fonte di adorazione e desiderio. Ovviamente nelle varie fasi evolutive ci sono anche periodi in cui si verificano diatribe e dissapori con il padre inerenti al fatto che la bambina – ormai donna e matura anche dal punto di vista sessuale – reclama il suo diritto ad una maggiore indipendenza e questa modalità getta il padre in una sorta di terrore di abbandono da parte di colei che fino a poco tempo prima era la

sua bambina. Inoltre bisogna considerare che il ruolo del padre è anche quello di imporre delle regole di comportamento e di rispetto sempre interagendo con la figura genitoriale femminile, il che non fa altro che aumentare i dissapori fra figli e genitori, soprattutto nel periodo adolescenziale.

I problemi seri si verificano quando la figura genitoriale paterna non è incline ad assolvere tale funzione o perché agisce comportamenti violenti o si propone come una figura autoritaria, dispotica e noncurante della sorte dei suoi cari, e soprattutto non incline al dialogo. Questo generalmente avviene nelle cosiddette "famiglie disfunzionali" dove i bisogni emotivi del bambino non vengono riconosciuti, dove vige la violenza fisica e psichica del soggetto più forte (l'uomo) su coloro che sono passivi e remissivi per paura (la donna e i figli). Se il rapporto con il padre è stato difficile, si può essere attratte da qualcuno che presenta gli stessi aspetti negativi del medesimo, per il semplice fatto che in tale modo si cerca inconsciamente di superare il passato ricreando la situazione di disagio che c'era, con il vano tentativo di lenire quelle ferite nell'anima, che a volte sono insanabili.

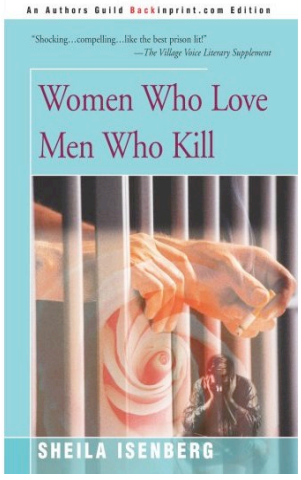
La maggior parte delle donne che amano i serial killer, hanno vissuto una vita travagliata in un contesto familiare deviato, dove generalmente un padre violento, o chi per lui, le sottoponeva ad abusi psicologici e fisici e la madre, per paura, era spettatrice silenziosa delle violenze.

Si dichiarano follemente innamorate di coloro che hanno compiuto reati oltraggiosi contro il genere umano, appartengono a vari ceti sociali, hanno un livello culturale medio (alto in alcuni casi) e nutrono una vera e propria attrazione per i serial killer, che in alcuni casi in America sono riuscite a sposare.
La visione freudiana della tematica è che questa particolare attrazione potrebbe essere riconducibile alla presenza della figura genitoriale paterna autoritaria e violenta e che la donna con bassa autostima e bisognosa di essere amata, come non lo è stata nel periodo infantile, sarebbe soggetta a preferenze sessuali devianti.
Jack Levin, Direttore del Brudnick Center of Violence presso l'Università di Boston, asserisce che queste donne sono le stesse che amano corrispondere con un cantante, con la speranza di ricevere una foto autografata; quando una di loro intrattiene una relazione epistolare con un condannato a morte, è facile che riceva una proposta di matrimonio, anche se questa persona molto probabilmente finirà i suoi giorni in prigione o con un ago infilato nel braccio.

Smania di protagonismo? Sindrome della crocerossina? Incapacità di relazionarsi sessualmente con l'altro come esito di un vissuto emotivo negativo con la figura paterna? Disturbi della sfera affettiva? Tante sono le ipotesi che possono essere prese in considerazione per spiegare come questo fenomeno sociale, prettamente femminile, sia in costante aumento,

soprattutto in America.

Per alcune donne il serial killer condannato a morte è l'uomo ideale anche perché una relazione del genere è fonte di sicurezza, dato che da dietro le sbarre difficilmente qualcuno potrà far loro del male. Vivono in una costante illusione di amore, la medesima che da piccole ci fa immaginare nostro padre come "il principe azzurro" che non ci lascerà mai e che si prenderà sempre cura di noi, anche quando il padre è violento. Sognano l'amore romantico, basato sul concetto medievale di amore "cortese" che non necessita di contatto fisico poiché considerato trascendenza spirituale. L'uomo in carcere ha molto tempo da dedicare ad una donna, sa essere molto romantico, un detenuto mette al centro della sua esistenza la donna, le dedica il massimo dell'attenzione, si comporta da cavaliere.



Women who love men who kill

Sheila Isenberg

Molte di queste donne hanno avuto un'educazione rigida in ambito religioso, politico e sessuale come si evince dal lavoro di Sheila Isenberg che ha trattato l'argomento nel libro "*Women who love men who kill*" (tradotto letteralmente: "Donne che amano uomini che uccidono").

Questo non può essere amore; l'amore implica la conoscenza dell'altro, la sua frequentazione, la condivisione di passioni ed elementi in comune. L'amore è anche piacere fisico che alcune di loro non potranno mai provare mai, sia per motivazioni logistiche, sia per il fatto che queste donne spesso sono anche state vittime d'incesto, perciò manifestano una vera e propria repulsione nei confronti del sesso. In questo tipo di amore vedono la risoluzione dei loro gravi problemi psichici (originati da vuoti affettivi infantili), il partner anche se omicida seriale, assume un ruolo di vittima e di uomo bisognoso di cura, non compreso dal resto del mondo, accusato ingiustamente. E che solo loro, capendoli, possono amare ed essere perciò giustamente riamate.

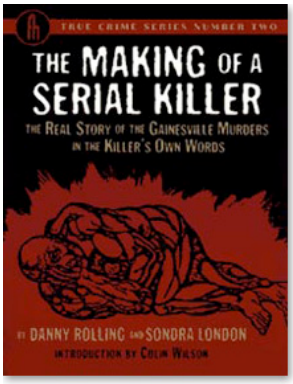
Donne che amano uomini che uccidono: casi celebri

La regina delle ammiratrici di serial killer (traduzione del termine americano *serial killer groupies*) è la celebre Sondra London, famosa scrittrice che ha intrattenuto relazioni epistolari con alcuni serial killer fra i quali: Gerald Schaefer, con il quale è stata fidanzata quando aveva 18 anni, molto prima che si venisse a sapere chi realmente fosse quel "bravo ragazzo" che tanto piaceva ai suoi genitori; Danny Rolling, giustiziato nel 2006 per aver massacrato 5 studentesse universitarie a Gainsville nel 1990, e il meno noto Keith Jesperson.

Come asserisce il Dott. Ruben De Luca nella sua splendida opera *Omicida e artista: i due volti del serial killer* (Magi Editore) la London si è sempre interessata a rendere noto all'opinione pubblica le idee e i disegni di queste persone, tanto è vero che ha collaborato con loro per redigere alcuni libri al fine di narrare la loro storia, come *The making of a*

serial killer: the real story of the Gainsville murders di Danny Rolling, o, *Killer Fiction* un libro di racconti scritto e illustrato da Gerald Schaefer che palesa tutta la sua violenza, tanto è vero che i suoi racconti vertono su un tema unico: caricare in auto una ragazza, condurla in un posto isolato e dare libero sfogo alle proprie pulsioni omicidiarie.

La "affascinante" S. London



Copertina del libro scritto dalla London e da Rolling

Per quanto riguarda le ammiratrici che sono riuscite a sposare un serial killer dopo aver intrattenuto inizialmente una relazione epistolare non posso esimermi dal citare Doreen Lioy divenuta nel 1996 la Signora Ramirez, moglie del conosciuto serial killer Richard Ramirez, "The Night Stalker", tutt'ora in vita nel carcere di San Quintino, dove riceve migliaia di lettere di donne che asseriscono di essere innamorate di lui. Tra il giugno del 1984 e l'agosto 1985 l'ispanico Ramirez terrorizzò con le sue gesta criminali Los Angeles e il Texas stuprando, torturando e mutilando

le donne nelle loro case, dove aveva l'abitudine di introdursi la notte eliminando, qualora ce ne fosse stata necessità, il compagno, o il marito, sparandogli.
Arrestato e accusato nel 1989 di 13 omicidi, venne condannato a morte e ben presto divenne un'attrazione per molte giovani donne. Durante il processo un vero e proprio "fan club" assisteva regolarmente alle udienze, tutte incantate dal fascino del "macho tenebroso" del criminale. La Lioy corteggiò Ramirez per 11 anni durante i quali gli inviò centinaia di lettere, diventò il suo difensore con la ferma convinzione, nonostante l'evidenza dei fatti, della sua innocenza. Nel 1977 dichiarò al giornale U.S News che suo marito era amabile e dolce e che nel momento in cui verrà giustiziato, lei non avrà più ragione di esistere e si suiciderà. Ramirez tutt'oggi riceve molte lettere di ammiratrici, nonostante non risponda con regolarità.

Carol Ann Boone sposò l'attraente e carismatico quanto pericoloso Theodor Robert Bundy, giustiziato nel 1989 tramite sedia elettrica nel penitenziario di Starke, per aver seminato morte e terrore dal 1974 al 1978 in diversi Stati americani dallo Utah alla Florida adescando ed uccidendo giovani donne. La Boone era una compagna universitaria di Bundy che per stargli vicina fece molti sacrifici, spostandosi da un paese all'altro. Nel 1980 Bundy, sfruttando una legge in base alla quale qualunque dichiarazione di matrimonio alla presenza degli ufficiali di

corte era valida, la sposò rendendola felice. Era ossessionata non dall'uomo che non le si era mai rivelato essere, bensì dalla creazione mentale di ciò che avrebbe voluto che fosse, il tenero "Bunny" così era solita chiamarlo. Sembra che da lui abbia avuto nel 1982 una figlia: Rose. La disperazione provata durante il conto alla rovescia prima dell'esecuzione fu devastante per lei a tal punto che prese i suoi figli e dopo aver cambiato nome sparì dalla scena pubblica.

Nome completo: Theodore Robert Bundy
Data di nascita: 24 novembre 1946
Data esecuzione: 24 gennaio 1989 (sedia elettrica)
Numero di vittime: oltre 23. Si sospetta anche 30.
Modus operandi: Violentava e strangolava; decapitava i corpi, a volte anche le mani che teneva come trofei

Nonostante non fosse atletico ed affascinante come Bundy, John Wayne Gacy – noto come "The killer Clown" e giustiziato nel 1994 tramite iniezione letale per aver sodomizzato e ucciso 29 minorenni e 3 adulti maschi, 29 dei quali seppelliti sotto la sua abitazione, riceveva molte lettere da ammiratrici che gli manifestavano simpatia e supporto psichico. Delle tante ammiratrici che scrissero a Gacy, e che volevano incontrarlo, una sola riuscì nel suo intento, una certa Sue Terry. La donna gli scrisse che, dopo aver letto sul giornale dei suoi crimini e aver inizialmente

provato repulsione e disappunto per ciò che aveva compiuto, adesso sentiva di non provare più odio nei suoi confronti, ma compassione per colui che vedeva come una vittima, una persona che per diventare quello che era aveva sofferto moltissimo nella sua vita.

Anche la vita di Sue Terry era stata costellata di eventi negativi: il padre aveva abbandonato la famiglia quando lei aveva 2 anni e la madre, pur amandola, concentrava le sue attenzioni sul fratello. All'età di quattordici anni rimase in stato interessante di un uomo sposato ed ebbe il suo primo figlio; l'anno successivo si trovò nella medesima situazione con l'aggravante che il fidanzato di allora morì in seguito ad incidente stradale. Alla fine si sposò con un uomo di cui non era neanche innamorata. Di punto in bianco lei decise di andare a far vista a Gacy senza che lui ne fosse avvisato, quando ciò avvenne rimase piacevolmente colpita dal fatto che conversare con quell'uomo la faceva sentire unica, apprezzata e che il modo in cui lui le parlava, il tono pacato e mite la rilassava.

Gli fece visita per circa un anno, durante il quale lui le parlò francamente degli omicidi; anche se conscia di ciò che rappresentava Gacy per il mondo intero, Sue non riusciva a concepire che quell'uomo gentile e dolce, fosse in realtà uno dei più spietati serial killer americani.

David Berkowitz noto come "Son of Sam" e soprattutto conosciuto per aver gettato nel terrore New York tra il 1976 e il 1977 è ancora in vita,

poiché a New York non vigeva la pena capitale. È detenuto presso il New York State Sullivan Correctional Facility, dove, oltre ad essere divenuto un ospite modello, si è convertito al cristianesimo e si occupa delle anime smarrite del carcere dove è rinchiuso. Possiede e gestisce un sito internet "Son of Hope" da dove predica il bene, dopo aver razzolato tanto male. Si dichiara estremamente pentito dei reati compiuti e del dolore che ha causato alle famiglie delle persone uccise o ferite gravemente, che riportarono gravi menomazioni in seguito all'aggressione di Berkowitz che sparò loro con una calibro 44.

Pur non essendo affascinante come Bundy, pur non avendo il carisma del "macho tenebroso" di Ramirez anche Berkowitz ha riscosso un notevole successo fra le sue ammiratrici, dalle quali riceve e ha ricevuto numerose lettere in cui gli scrivevano di trovarlo incantevole con i suoi occhioni blu e l'aria mite, indifesa, esattamente come quella di un bambino bisognoso di cura e di affetto.

Un'ammiratrice in particolare di cui non è noto neanche il nome, gli scrisse di trovarlo molto sexy ed interessante, firmando poi la lettera come la fidanzata di David. Ma Ramirez non si è mai sposato, anche se continua a ricevere numerose lettere di aspiranti mogli.

Chi fosse interessato all'approfondimento dell'argomento trattato consiglio la lettura del libro del Dott. Ruben De Luca "Donne assassinate" dove tra le varie argomentazioni trattate vi è una parte dedicata alle donne che amano gli uomini che uccidono.

Un caso degno di particolare attenzione poiché estremamente interessante è quello di Veronica Compton, giovane scrittrice drammaturga ed aspirante attrice che nel giugno del 1980 contattò Kenneth Bianchi (uno degli *Hillside Stranglers*, gli "Strangolatori delle colline", insieme al cugino Angelo Buono), al fine di fargli leggere e valutare una sceneggiatura scritta da lei con soggetto una donna serial killer. Fu così che instaurarono inizialmente una relazione epistolare in cui condivisero attimi di interesse per lo stupro, la sodomizzazione, la necrofilia e fantasie erotiche violente. I due si incontrarono e una volta entrati in confidenza il subdolo Bianchi da degno manipolatore, avendo capito la fragilità psichica della donna, si offrì di occuparsi di lei per tutta la vita, ma che per farlo doveva uscire di prigione e che per tale scopo aveva bisogno del suo aiuto e del suo supporto morale. Progettò così un piano secondo cui la Compton avrebbe dovuto adescare una donna in un bar, condurla in una camera di albergo con qualche escamotage, immobilizzarla, strangolarla, secondo la modalità degli "Strangolatori della collina" in modo tale che l'autorità giudiziaria si sarebbe resa conto della sua innocenza ed estraneità ai delitti imputatigli.

Fortunatamente il piano fallì perché la donna adescata era fisicamente più forte della Compton e ancora non completamente stordita, fuggì avvisò la polizia che dalla descrizione intuì che si trattava della Compton, che venne arrestata e condannata all'ergastolo senza possibilità di parola fino

al 1994. Chiaramente ella non vide più Bianchi che nel frattempo aveva sposato una certa Shirlee Book che precedentemente aveva tentato in ogni modo di attirare, inutilmente, l'attenzione del quotatissimo Ted Bundy.
Sembrerebbe che la Compton abbia avuto anche una relazione con il serial Killer Douglas Clark "The Sunset Killer".

Kenneth Bianchi *Angelo Buono*
Gli Strangolatori delle Colline

Donne che amano gli uomini che uccidono: l'Ibristofilia

Chiaramente questa passione morbosa verso i serial killer non può essere imputata esclusivamente ad un cattivo rapporto padre-figlia e alla relativa spiegazione che ci offre la psicologia classica. In alcuni casi si parla di psicopatologia vera e propria ed è a questo punto che si colloca il lavoro di uno psicosessuologo che ci ha fornito una teoria molto interessante per la spiegazione di tale fenomeno. Il Dott. John Money, recentemente scomparso, asserisce che l'attrazione verso coloro che hanno compiuto reati efferati ed inenarrabili, sarebbe da ricondurre ad una deviazione del comportamento sessuale di tipo predatorio, in cui l'eccitamento sessuale, viene raggiunto mediante la consapevolezza che il proprio partner ha compiuto reati oltraggiosi. Questa parafilia o perversione è nota con il nome di "Ibristofilia", dal greco *hybridzein* termine che indica l'agire contro qualcuno, più *philo* termine che indica l'avere un'affinità con

qualcuno.

L'Ibristofilia è una psicopatologia di recente scoperta tanto è vero che non è annoverata nei comuni manuali di psichiatria, molto probabilmente verrà inserita nel DSM V la cui uscita è prevista per il 2012. Tutto ciò che la società disapprova ed etichetta come immorale per coloro che sono affette da tale psicopatologia, che è prettamente femminile, si traduce in termini di uso del tutto normale, come si evince dall'opera del Dott. Money: *Lovemaps – Clinical concepts of sexual/erotic health and pathology, paraphilia, and gender transposition in chilhood, adolescence, and maturity*.

L'ibristofilia sarebbe alla base della più nota "follia indotta", dove due soggetti psicotici si incontrano ed instaurano un tipo perverso di relazione dove il soggetto dominante, generalmente più scaltro intelligente e manipolatore, induce quello passivo e remissivo alla condivisione dei vari deliri, che si traduce nella messa in atto di cruenti ed oltraggiosi reati. Generalmente il soggetto passivo è una donna, anche se a volte la donna, alla quale è stato insegnato che è un essere fragile, diviene carnefice e collabora di propria volontà e attivamente al reato, compiendo spesso atrocità maggiori dell'uomo. A tale proposito amo citare Kaplan, la quale asseriva che le perversioni femminili sono sottese da dinamiche più sottili rispetto quelle prevedibili sessuali maschili.

L'ibristofila per eccellenza è Karla Homolka. In coppia con il marito Paul

Bernardo – belli entrambi, e apparentemente affiatati, erano soprannominati “Ken e Barbie”– rapì, torturò e sodomizzò varie donne, riprendendo il tutto con una telecamera. Non risparmiò neanche sua sorella che morì in seguito ad ingestione massiccia di tranquillante che le era stato somministrato dalla Homolka per evitarle di soffrire durante la violenza sessuale che subì da Bernardo. Questo scempio costituiva il regalo di Natale di Karla a Paul.

Paul Bernardo ancora in vita sta scontando l’ergastolo per le atrocità compiute, mentre la Homolka, sua complice, ha scontato solo 12 anni di carcere perché ha collaborato con la giustizia testimoniando contro il marito, asserendo di essere sua vittima. E’uscita di prigione nel 2005 e sembra che si sia trasferita ai Caraibi con la sua nuova famiglia.

Karla Homolka e Paul Bernardo

L'ibristofila è anche colei che incita il compagno a commettere reati a sfondo sessuale, è colei che andando in carcere a far visita al fidanzato, marito o serial killer, ama provocarlo sessualmente per poi frustrarlo con la propria indisponibilità.
Le coppie assassine Myra Hindley e Ian Brady, Charlene and Gerard Gallego, Carol Bundy e Douglas Clark, Karla Homolka e Paul Bernardo, basano la loro fondatezza sugli elementi citati in precedenza. Le donne in questione hanno partecipato attivamente e con la piena consapevolezza di ciò che stavano facendo, agli stupri, alle torture e devo dedurre che agivano il tutto per il gusto di infliggere del male oltre che per compiacere il proprio uomo.
Provavano piacere nel vedere i propri compagni praticare atti oltraggiosi anche nei confronti di bambini. Se questa non è follia allo stato puro.

In una società orientata alla cognizione egoistica del tornaconto individuale – o "proprio particolare" come asseriva Francesco Guicciardini – dove i valori morali sui quali si dovrebbe fondare una società civile non hanno più ragione di esistere, non mi stupisce che certi fenomeni, insinuatisi lentamente e gradualmente nel contesto sociale, prepotentemente entrino a far parte della normale cultura di un paese. In Italia si verifica la stessa situazione che vige in America, con un'unica eccezione: fortunatamente non abbiamo in circolazione la stessa quantità e qualità di serial killer, anche se la spettacolarizzazione di eventi

drammatici inerenti a determinati casi giudiziari di omicidio è la stessa.
A suo tempo anche i nostri Pietro Maso, Erika e Omar, hanno ricevuto lettere di ammiratori che dichiaravano tutto il loro interesse e la loro approvazione per i reati commessi, per quanto concerne l'attualità citiamo Cogne, Garlasco, Erba, Perugia. Amanda Knox ha molti ammiratori, a prescindere da come andrà il processo tutt'ora in corso.
Come è possibile che paradossalmente una società più è ricca ed evoluta, maggiormente sembra essere soggetta ad un impoverimento e raffreddamento emozionale?
Tutto si riduce all'apparire e all'avere, a discapito dell'essere: si deve per esempio possedere un'automobile costosa ed è obbligatorio vestirsi alla moda altrimenti si è considerati alla stregua di un povero mendicante; si deve soprattutto essere belli ad ogni costo, come se da questi comportamenti compensatori scaturisse il reale benessere psichico: certo, ci si sentirà nell'immediato appagati, ma fin quando?
Il benessere psichico, nasce innanzitutto in famiglia, dove le figure genitoriali hanno l'arduo compito e la grande responsabilità di crescere un figlio in un ambiente dove si senta amato, protetto, dove le sue emozioni e percezioni non vengano trascurate e i suoi bisogni emotivi ascoltati e riconosciuti, come invece non è avvenuto nelle famiglie di queste donne che si dichiarano follemente innamorate di uomini sbagliati, e non solo.

Un caso italiano:
il matrimonio di Donatella Papi e Angelo Izzo

Per quanto riguarda la casistica nazionale non posso esimermi dal citare il caso di Angelo Izzo, uno dei sadici stupratori assassini autore insieme a Gianni Guido e Andrea Ghira del Massacro del Circeo del 1975, dove Maria Rosaria Lopez (19 anni) e Donatella Colasanti (17 anni), dopo essere state stuprate e sodomizzate brutalmente, sarebbero state eliminate, esattamente come si fa con un giocattolo rotto non più in grado di soddisfare le aspettative di gioco del fruitore. La prima morì, la seconda si salvò inscenando la propria morte.

Nel 2004 i giudici del tribunale di sorveglianza del carcere di Palermo, hanno deciso di concedergli la semilibertà senza immaginare che in quell'istante avevano firmato la condanna a morte di Maria Carmela Linciano (49 anni) e Valentina Maiorano (14 anni), rispettivamente moglie e figlia di un pentito della Sacra Corona Unita che Izzo aveva

conosciuto quando era detenuto nel carcere di Campobasso. Le due vennero uccise qualche mese dopo senza però subire violenza sessuale.
La povera Donatella Colasanti, deceduta nel 2005 in seguito a un cancro al seno, non è vissuta a sufficienza per poter apprendere che il suo aguzzino è stato condannato all'ergastolo.
L'inquietante volto di Izzo ormai cinquatacinquenne è tornato alla ribalta della cronaca nera e rosa in seguito al suo matrimonio con la giornalista Donatella Papi, avvenuto il 10 marzo scorso nel carcere di Velletri. La donna follemente innamorata di Izzo, ha dichiarato che riuscirà a produrre delle prove atte a dimostrare l'innocenza del suo amato che non può essersi macchiato degli orribili reati ascrittigli. Poco prima del matrimonio, riferendosi ai delitti, ha commentato: "Da oltre vent'anni seguo sia la vicenda del Circeo sia l'omicidio di Ferrazzano che hanno coinvolto il detenuto Angelo Izzo, condannato per ben due volte a una pena ingiusta. Farò riaprire il processo per il delitto di Ferrazzano fin da oggi, porterò prove, documenti e testimonianze chiave. Così come farò in modo che si riparli del primo caso che vide coinvolto Izzo, quello del Circeo, da cui tutto ha origine."
Nella trasmissione televisiva "Italia sul due" nel novembre 2009 la Papi dichiarò di aver venduto casa per poter affrontare le spese per la difesa del suo amato che le ha promesso di essere sempre con lei.
Vero amore, follia o amore folle: come ci si può innamorare di un sadico sessuale, narcisista privo di empatia che ha compiuto dei reati aberranti?

Smania di protagonismo, sindrome della crocerossina, ibristofilia? Anche in Italia, purtroppo, iniziano a esserci casi di serial killer groupies: non avremmo mai voluto essere simili agli americani in questo.

Angelo Izzo e Donatella Papi: sposi felici?

BIBLIO-SITOGRAFIA ESSENZIALE

Sheila Isenberg " Women who love men who kill", Backinprint.com Edition, USA 2000

James Alan Fox - Jack Levin "Extreme killing: undertanding serial and mass murder", Sage Publication, California 2005

Ruben De Luca "Omicida e artista: le due facce del serial killer", Magi Editore, Roma 2006

Ruben De Luca “Donne assassinate” Newton Compton, Roma 2009

John Money "Lovemaps: clinical concept of sexual/erotic health and pathology, paraphilia, and gender transposition in childhood, adolescence, and maturity", Irvington Publisher, New York 1988

http://dodici.splinder.com/post/22675502/il-matrimonio-del-massacratore-del-circeo-angelo-izzo-di-biancamaria-massaro

http://www.latelanera.com/serialkiller/cerealwiki/wiki.asp?id=94

http://www.latelanera.com/serialkiller/cerealwiki/wiki.asp?id=89

http://www.latelanera.com/serialkiller/cerealwiki/wiki.asp?id=87